

della proposta evoliana. Su questo concordiamo pienamente: un'istituzione politica siffatta agevolerebbe il recupero della partecipazione politica degli Europei, che la *governance*, da tempo, ha fatto venir meno. Ci convince meno, al contrario, il riferimento di Scruton agli Stati nazionali. Essi storicamente sono stati lo strumento di cui, in una prima fase, si è avvalso il liberalismo mondialista per affermarsi. Per la qual cosa, riteniamo che il «conservare» non possa venir declinato in senso liberale e/o nazionale. Si tratterebbe di una contraddizione in termini.

Riconosciamo appieno il valore di diversi punti del *Manifesto della nuova Europa* (di cui Iannone dice nell'ultimo capitolo del libro), redatto nel 1917 da Scruton, Brague, Spaemann, Joch ed altre personalità del pensiero contemporaneo. Non pensiamo però che il liberismo possa trovare negli Stati nazionali, degli strumenti raffrenanti rispetto al perseguimento della dismisura, che gli è consustanziale, come, in *Critica del liberalismo*, ha mostrato Alain de Benoist. Al contrario, siamo del tutto concordi con il filosofo inglese nell'individuare nella cultura condivisa l'*humus* unificatore di qualsivoglia comunità. La cultura «è connessa col bisogno umano di appartenenza e descrive un patrimonio condiviso di un gruppo sociale [...] un patrimonio di arte, letteratura e pensiero che ha superato la prova del tempo» (p. 72). Essa suscita una conoscenza emozionale che fonda relazioni sociali e sentimenti condivisi. Scruton si sofferma sul declino dell'arte nel mondo contemporaneo, leggendo quale chiaro segno dei tempi. L'arte deve tornare ad essere «bellezza, forma e redenzione»: manifestando l'essenziale dell'*ethos* dei popoli europei, ci accompagnerà, segnando di sé la nostra presenza nel mondo. Un conservatorismo cosciente delle proprie radici, ribadisce del resto, con Scruton, Iannone, non può che porsi quale strenuo difensore della natura, della sua bellezza e dei suoi ritmi, stravolti dall'apprensione impositiva della Tecno-scienza.

Compito ineludibile questo, per chi pensi il mondo in termini di *Tradizione*, di trasmissione: non può essere lasciato, quale cavallo di battaglia, ai «gretini» di turno, al servizio permanente effettivo del globalismo.

Luigi Iannone  
**Roger Scruton**  
 Fergen ed. –  
 Pagine 122 - € 10,00  
 per ordini:  
 info@fergen.it

# La rivelazione di Ermete Trismegisto Astrologia e Scienze occulte

TORNA nelle librerie uno dei classici più noti sull'ermetismo. Mi riferisco al lavoro monumentale, in termini di documentazione raccolta e di riferimenti, di André-Jean Festugière, erudito scomparso nel 1982, *La rivelazione di Ermete Trismegisto. L'astrologia e le scienze occulte*, da poco nel catalogo di *Mimesis*, per la cura di Moreno Neri, esperto di neoplatonismo rinascimentale. Il libro è arricchito da un'Appendice di Louis Massignon sull'*Ermetismo Arabo*. Il testo uscì in prima edizione nel 1942 e fu ampiamente discusso. Si tratta, in realtà, del primo volume dell'enorme monografia che Festugière ha dedicato ad Ermete, nella quale si occupa dell'«ermetismo popolare», centrato sull'astrologia e le scienze occulte, cui a breve farà seguito la pubblicazione, per lo stesso editore, del secondo tomo dedicato all'«ermetismo filosofico».

Lo studioso francese ricorda che i Greci dettero il nome di Hermes ad un dio egizio, Thoth, adorato a Khmonou nel Medio Egitto, che per i Greci divenne «la città di Hermes», Ermopoli la Grande. I molti attributi di questa divinità potevano essere sintetizzati in uno: Thoth era il dio padrone del destino, misuratore del tempo. Nella mitologia è presentato quale *potestas* al seguito di Osiride, di cui divenne segretario e scriba. In lui si individuò, per tale ragione, l'inventore della scrittura, come viene ricordato da Platone. A Thoth si attribuì un sapere universale, che si trasmutava in prassismo: la magia. Ricorda Festugière che l'identificazione greca del dio con Hermes, potrebbe essere anteriore ad Erodoto, ma è a partire «dal I secolo della nostra era (che) le testimonianze abbondano, nella misura in cui arriva a diffondersi la cosiddetta letteratura ermetica» (p. 92). Da essa si evince che, come Thoth, Hermes, fin dall'innocente omerico a lui dedicato, veniva associato alle arti e all'educazione. Era considerato messaggero e interprete della parola divina. Al tempo di Tolomeo IV Filopatore (221-205), al suo nome cominciava ad accompagnarsi l'appellativo di «tre volte grande», nonché la paternità di tutti gli scritti «di cui si voleva aumentare il prestigio e rafforzare l'autorità» (p. 97).

Tutto ciò accadde mentre, verso la fine del periodo ellenistico, si diffondeva nel mondo greco-romano «un certo numero di sapienze rivelate che si attribuivano sia a magi persiani [...] sia a oracoli venuti dalla Caldea [...] sia anche a profeti o filosofi venuti dalla Grecia», muovendosi nell'ambito dei culti neo-orfici, che accompagnarono il ritorno del pitagorismo. Festugière attribuisce tali interessi al declino del «razionalismo», che si manifestò nell'età che va da Traiano all'ultimo dei Severi. Tale periodo storico non può venir definito in senso stretto come fase di decadenza, almeno sotto il profilo socio-economico. Si assistette, infatti, all'urbanizzazione di aree dell'Impero fino ad allora rurali. Sotto il profilo culturale, sul finire del I secolo, Vespasiano aveva creato scuole di Stato, Marco Aurelio organizzava ad Atene la Scuola in cui insegnavano sapienti platonici, aristotelici, epicurei e stoici. L'Accademia del Museo di Alessandria prosperò fino al tempo di Caracalla. Eppure, in tale contesto, non si segnala la produzione di opere originali, in alcun ambito dello scibile umano. L'età in questione fu, infatti, caratterizzata dalla trasmissione del sapere attraverso i manuali.

Tra gli altri, vanno ricordati, per la medicina, il trattato di Galeno, per la metrica, lo scritto *Intorno ai metri*, di



Efistione di Alessandria. Infine, per l'astronomia, l'*Almagesto* di Tolomeo. Su tale trattatistica si baserà il sapere europeo per tutto il Medioevo e, in alcuni casi, fino al Rinascimento. È ben noto che, la struttura della *paideia*, centrata sulle arti liberali, e distinta in *trivium* e *quadrivium*, fu definita in tale congerie spirituale. Nel I secolo, invece, si manifestò un certo disinteresse per la ricerca epistemica, a cui era consustanziale una sorta di «*perversione della pietà, inclinando ora l'uomo a chiedere alla divinità, sotto forma di rivelazione personale, ciò che prima cercava di ottenere con le sole forze della ragione*» (p. 23). A dire dell'eminente studioso, ciò avvenne, in quanto l'età ellenistica rimaneva, comunque «*un corpo ferito*» (p. 25). In precedenza, i Greci avevano assorbito influenze che provenivano dall'Oriente o dai Barbari, ma le avevano integrate e rielaborate mirabilmente. In questa fase storica sembrano essere sopraffatti dal *novum* introdotto da Siriani, Egizi e Giudei. Da ciò l'interesse per Toth-Hermes ed per il *Corpus* degli scritti a lui attribuiti: essi avrebbero dovuto dare soluzione a ciò cui il pensiero greco non aveva saputo rispondere. La filosofia viene ridotta ad un insieme di affermazioni generiche, di tipo deduttivo, intorno alla realtà, ritenute inverificabili. A ciò fecero seguito due diversi atteggiamenti nei confronti del reale: accentuare le indagini empiriche o «rifugiarsi» nelle rassicuranti rivelazioni personali, al fine di superare lo scacco scettico. Questa seconda tendenza fu favorita dall'ambito politico che, da tempo, aveva assunto tratto ecumenico. Ciò agì sul depotenziamento degli dèi etnarchi e sul rafforzamento di visioni religiose con un dio prevalente sugli altri: «*Il Sole diffonde i suoi raggi su tutte le parti del mondo*» (p. 28).

Alla luce della più recente letteratura storico-filosofica, le posizioni di Festugière, che riducono la cultura ellenistica ad uno scontro tra «rivelazione» e «razionalismo», devono considerarsi superate. Stante la lezione di Giorgio Colli, il pensiero greco, in nessuna delle sue fasi, può esse-

# La sapienza segreta delle api

Gli scritti misterici  
dell'autrice di Mary Poppins

PAMELA L. Travers è nome de plume di Helen Lyndon Goff, universalmente nota quale autrice di romanzi fantastici, aventi per protagonista la governante Mary Poppins. Essa nacque in Australia da genitori irlandesi. Suo padre, Travers R. Goff, era dotato di acume intellettuale e, nonostante esercitasse la professione di bancario, mantenne per tutta la vita la passione per le belle lettere. Fragile ed emotivo, fu sostenuto dalla moglie Margaret Agnes Morehead, colta e come lui appassionata di storie mitiche, poesie, nonché sensibile alle bellezze naturali. Su Helen-Pamela agirono in profondità i racconti del padre, che avevano al centro la mitologia e la letteratura dell'Isola di Smeraldo. Questo mondo valoriale si muove dietro le quinte dei suoi racconti di successo, a partire da quelli incentrati sulla figura di Mary Poppins. Di ciò si ha contezza dopo la lettura di una silloge di suoi scritti usciti su *Parabola* e diverse altre riviste, tra la metà degli anni Sessanta e gli Ottanta. Ci riferiamo a Pamela L. Travers, *La sapienza segreta delle api*, edito da *Liberilibri* per la cura di Cesare Catà, cui si deve un'ampia ed organica introduzione.

Il lettore incontrerà in queste pagine, nella consueta veste editoriale sobria ed elegante dell'editore, condensate in uno, sia la tensione spirituale, che gli interessi misterici ed esoterici che animarono l'autrice. In una parola

la visione del mondo di una donna intensa ma complicata, dal carattere a volte ruvido ed indisponente, ma sempre intenta ad interrogarsi sulla realtà, della quale seppe cogliere la dimensione misteriosa, trascritta nei romanzi e in questa raccolta di saggi. Nelle sue pagine «*si assommano una vibrante erudizione in ambito mitologico-fiabesco; la lezione dei maestri del Crepuscolo celtico come Yeates e AE (George Russell), la filosofia zen, gli insegnamenti di Gurdjieff*», oltre agli studi antropologici condotti presso i popoli Pellerossa delle praterie nord americane e l'astrologia esoterica (p. XV). Il primo insegnamento lo apprese in famiglia: miti e fiabe non vengono mai inventati, ma esistono da sempre e per sempre. Non fu tanto lei a creare Mary Poppins, ma quest'ultima a «visitarla». In questo senso è possibile sostenere che «*Pamela L. Travers esiste in relazione a Mary Poppins*» (p. XVII). Riferimento essenziale in tema di fiaba, furono, per la sua formazione, i fratelli Grimm, le cui narrazioni non escludevano il tragico, la dimensione terrificata e angosciante della vita, come accadeva invece nelle edulcorate rielaborazioni di Andersen.

Mary Poppins giunge alla famiglia Banks nel momento in cui in essa si sta per realizzare un incubo, la disgregazione del nucleo familiare. Ecco allora la governante-fata ristabilire l'*ordo*. La

re considerato «razionalista». La filosofia, il *logos*, non nascono in contrapposizione al mito, ma in relazione alla dimensione misterica. Che essa si riaffermi, non è indice di indebolimento del *nous*, ma un suo ritorno all'origine, seppur mediato da notevoli differenze. Per l'erudito francese, il mondo greco-romano è in *stupore* di fronte ai saggi d'Oriente e alle loro rivelazioni. Ad esse viene attribuita un'autorità dal tratto carismatico e le si pone all'origine del pensiero greco. Plutarco insiste sulla visione pura dei sacerdoti barbari, dovuta ad un'esemplare condotta di vita. Di qui il diffondersi di pratiche rituali, di abitudini alimentari, propeudeutiche all'incontro con il divino: «*Vedere il dio, in sogno o in stato di*

*veglia, nulla sembrava allora più desiderabile [...] i credenti non credevano in quel tempo che la divinità fosse separata dagli uomini da una distanza infinita*» (p. 71).

Il nome di Ermete, pertanto, copre un movimento assai vasto e del tutto identico, anche in altri profeti. Ciò che contraddistingue tale congerie spirituale è l'impossibilità di separare, nel *Corpus* scrittoriale, scienza e religione. Il cosmo diviene un campo di azioni e di reazioni degli esseri concreti gli uni sugli altri, la manifestazione di «virtù occulte», tra le quali ha rilevanza la dottrina degli astri: tutto discende dal cielo che governa ogni cosa. Per tali ragioni, ancora oggi, il libro che abbiamo presentato, è di grande interesse.

André-Jean Festugière  
**La rivelazione  
di Ermete Trismegisto**  
*L'astrologia e le scienze occulte*  
(a cura di Moreno Neri)  
Mimesis ed. - 2019  
Pagine 515 - € 28,00  
per ordini  
02/24861657  
mimesis@mimesisedizioni.it